

Giovedì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Profeta Malachia 3, 13 - 20****Luca 11, 5 - 13****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

2) Lettura: Profeta Malachia 3, 13 - 20

Duri sono i vostri discorsi contro di me - dice il Signore - e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall'aver osservato i suoi comandamenti o dall'aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l'orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno - dice il Signore degli eserciti - la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve.

Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà - dice il Signore degli eserciti - fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.

3) Commento ⁹ su Profeta Malachia 3, 13 - 20

● "Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l'orecchio e li ascoltò." (Ml 3, 16) - Come vivere questa Parola?

Oggi incontriamo il profeta Malachia. Un minore, così piccolo che rischia di essere dimenticato. Ma le sue poche parole sono di una forza dirimpente. Dal tempo dell'esilio egli annuncia un Dio che ascolta, che non si dimentica del suo popolo. Prevede la prossimità di Dio al suo popolo, espressa in modo così forte che diventerà una persona tra loro: Gesù. La predicazione di Malachia obbliga i timorati di Dio a non rimanere indifferenti e a dichiarare cosa sta loro a cuore, cosa va e cosa non va. Dio li ascolta e rinnova con loro un'alleanza sigillata dalla scrittura di un nuovo libro che aiuti a coltivare la fede e la speranza.

Signore, è sulla tua parola che noi ci muoviamo, viviamo ed esistiamo!

Ecco la voce di un profeta di oggi C. M. Martini: "La Parola di Dio è ciò che vince in noi la battaglia della fede. "

● Malachia è l'ultimo dei Profeti Minori, il suo libro è l'ultimo dell'Antico Testamento, e nella Bibbia è posto subito prima del Vangelo di Matteo. Tra questo libro e la nascita di Gesù passeranno più di quattrocento anni, anni del "Silenzio di Dio", perché non parlerà più nessun altro profeta fino alla venuta di Giovanni "Battista", il precursore del Messia. Malachia vive in un periodo di grande decadenza morale; siamo intorno al 450 a.C., periodo nel quale la società era profondamente corrotta: gli uomini agiati ripudiavano la propria moglie in favore di donne giovani e avvenenti, i sacerdoti svolgevano con indolenza il culto a Dio nel tempio e allontanavano gli israeliti dall'osservanza della Legge del Signore, i poveri erano soggetti a soprusi mentre i ricchi prosperavano insolenti. Malachia in questo contesto non si accontenta di proclamare sentenze contro questi comportamenti, ma desidera annunciare l'arrivo di una nuova era, l'arrivo di un angelo, un messaggero che Dio invierà per convertire il cuore degli uomini, perché il Dio della

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Marina Ratta e Aldo Terzi in www.preg.audio.org

giustizia vuole provvedere al suo popolo! Esso per prima cosa entrerà nel tempio del Signore, che i sacerdoti avevano dissacrato, per ripristinarne la sacralità, poi si siederà e, con cura, con pazienza e con impegno, userà il fuoco e il sapone per forgiare e purificare il cuore dell'uomo, perché ritorni gradito a Dio... Ma l'arrivo di questo angelo dell'alleanza non sarà così indolore: il profeta infatti annuncia «chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire?». Le immagini del fuoco che fonde la durezza dei cuori e brucia le sterpaglie, che brucia ciò che è inutile, purificandoci, e della lisciva, il sapone di quei tempi che toglie lo sporco dalle vesti, sono piuttosto dure. Proviamo a pensarci però di fronte ad un grande camino appena acceso: la legna ben secca inizia a bruciare e le fiamme si innalzano vigorose, quasi improvvisate. Se non allontaniamo subito la mano rischiamo di bruciarci. Se invece ci poniamo alla giusta distanza, non possiamo che godere del suo tepore e della sua luce. Il fuoco dell'amore e della verità può essere purificante, ma se ci prende alla sprovvista ci può bruciare, per questo occorre essere pronti. Dio è fuoco di amore, è luce di verità, per stare accanto al fuoco, per essere scaldati e illuminati da Lui c'è bisogno di accoglienza, di predisposizione, di conversione. La forza intensa del suo fuoco, del suo calore, a volte ci rende incapaci, indegni di stare davanti a Dio. Questo angelo dell'alleanza sembra essere proprio il Messia promesso da tanti secoli e mandato per ripristinare il patto sponsale tra Dio e l'umanità, per questo il libro del profeta Malachia, essendo l'ultimo dell'Antico Testamento, fa da ponte, da passaggio dal "Vecchio" al Nuovo Testamento. Ma gli uomini sapranno accoglierlo? L'arrivo del Messia va atteso con predisposizione d'animo, l'incontro con Lui va preparato! Nei Vangeli Sinottici ci sarà la figura di Giovanni "Battista" a preparare la strada a Gesù, con la sua predicazione e il suo stile di vita, ma l'invito del profeta a prepararsi all'incontro con Dio vale per gli uomini di tutti i tempi. Il Messia che Dio ci ha mandato, il suo Figlio, non verrà a cambiare i nostri cuori con il fuoco e il sapone. ma con la Parola e lo Spirito: è la Parola di Dio che come un fuoco purifica e converte i nostri cuori e ci insegna a vivere secondo Dio. Preparare il cuore alla sua venuta vuol dire saper attendere e perseverare nell'ascolto della sua Parola. Anche oggi le nostre comunità hanno bisogno del fuoco dello Spirito e della Parola del Signore per essere nutrite e illuminate; il pane eucaristico che spezziamo e condividiamo è segno concreto della presenza di Dio che cambia il nostro cuore. E se non cambiamo il nostro cuore, se ci aggrappiamo alle nostre sicurezze, se rimaniamo chiusi dentro le nostre case e le nostre comunità non saremo capaci di riconoscere il Dio che entra nella nostra vita, che viene ad abitare il nostro cuore, e non sapremo essere una Chiesa che va incontro a chi non sa dare un senso alla propria vita.

4) Lettura: dal Vangelo di Luca 11, 5 - 13

In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darvieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darvene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 11, 5 - 13

● Ecco un Vangelo confortante e illuminante. Gli Ebrei andavano dicendo: "È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti". La risposta, più che nell'Antico Testamento, la troviamo nel Nuovo. I musulmani danno a Dio novantanove bellissimi nomi, ma tra questi non c'è l'appellativo "padre". Essi insistono sulla trascendenza di Dio e la loro è soltanto preghiera di sottomissione; noi invece crediamo alla rivelazione della sua paternità e la nostra preghiera è sì di sottomissione alla sua volontà, ma anche di fiducia filiale.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Gesù nel Vangelo di oggi porta l'esempio di un padre che dà al figlio da mangiare, e gli dà cose buone. Dobbiamo andare al nostro Padre celeste con la semplicità e l'insistenza dei bambini e otterremo tutto da lui. L'ultima frase sorprende, perché Gesù in modo inaspettato conclude parlando dello Spirito Santo, dono di Dio, condizione di ogni richiesta: "... quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!".

Così la nostra preghiera viene orientata verso i beni ultimi. Con lo Spirito Santo abbiamo tutto: la gioia vissuta nell'azione di grazie, la pace, un atteggiamento particolare di serenità anche nella sofferenza... Sono tutti frutti dello Spirito Santo, che danno una felicità intima, profonda.

Ci rivolgiamo allora a Gesù perché ci ottenga dal Padre il dono dello Spirito Santo e lo ringraziamo per averci aperto un orizzonte sempre luminoso, per averci dato la possibilità di andare a Dio come a un Padre che ci ama e vuol donarci tutto.

- La perseveranza nella preghiera

Se la preghiera è essenzialmente comunione di amore con Dio, non possiamo mai e poi mai desistere dal praticarla, resteremmo privi di ciò che è essenziale per il nostro esistere e vivere. Alcuni si interrogano come mai dobbiamo reiterare le nostre richieste al Signore, se lui tutto vede e tutto conosce. La risposta è insita nella nostra natura umana, corrotta dal peccato: dobbiamo colmare con la preghiera la distanza che noi, colpevolmente, abbiamo stabilito dal nostro Padre celeste, lasciando la casa paterna per vagare nell'illusione della libertà, sperperando tutti i nostri beni più preziosi. Nel dialogo possiamo stabilire la comunione, nell'umiltà della preghiera, possiamo manifestare a Lui le nostre debolezze e implorare la sua forza. Non possiamo dimenticare poi la nostra fragilità e il bisogno estremo di conoscere la volontà di Dio, il suo piano di salvezza per tutti noi. Noi, istintivamente aneliamo al bene, ma non siamo più capaci né di conoscerlo, né di amarlo, né di praticarlo. Bisogna allora chiedere, cercare, bussare affinché il nostro cuore si riapra a Dio e il suo al nostro. Così rinasce l'amore, così riscopriamo il vero bene, così, pregando senza stancarci mai, impariamo l'arte sublime della preghiera. L'approdo a cui la preghiera ci conduce è la certezza di essere amati e di essere capaci di amare come Dio vuole. Scopiamo di essere suoi figli, di essere fratelli, di dover seguire le sue vie, di essere finalmente capaci di comprendere i valori della vita presente e quelli della vita futura. Rientriamo in sintonia con il nostro Padre celeste, con i nostri simili, con noi stessi. Impariamo a vivere dei beni semplici ed umili della vita, senza lasciarci soffocare dagli affanni e dalle eccessive preoccupazioni. Impariamo ad elevarci varcando senza fatica la soglia del tempo. Diventiamo cittadini del cielo ed eredi dei beni di Dio. È la più grande conquista che possiamo realizzare con la nostra fugace esistenza.

- "Io vi dico; Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto" (Lc 11,9) - Come vivere questa Parola?

Chiedere cercare bussare: tre verbi che esprimono l'insistenza della preghiera; sono corredati dal racconto che Gesù fa dell'uomo che, mosso da forte urgenza, di notte bussa la porta di un suo vicino. Costui, quasi paralizzato dal gran sonno, apre all'amico importuno, la cui insistenza segna vittoria.

Ecco, credo che una caratteristica della preghiera proposta da Gesù sia proprio l'insistenza nel superamento di endemici pessimismi. A questo proposito ricordo che mi capitò d'incontrare persone cadute perfino nel fomentare in cuore una vera collera verso Dio.

Avevano tanto chiesto qualcosa di buono e sacrosanto come la guarigione di un figlio o cose simili e dovettero invece guardare in faccia la morte. E allora?

Anzitutto bisogna ammettere che siamo alle soglie del Mistero. Conviene proprio ricordare che, anche se buio, questo Mistero è attraversato da una grande luce: Dio è amore misericordioso. Se non concede qualcosa che a noi preme moltissimo, è solo perché la sua visione è infinitamente superiore alla nostra. Nella Sua visione, quel che è il vero bene delle persone spesso non coincide con ciò che a noi appare.

Sì, siamo "miopi" perché vediamo solo il presente; Dio invece vede tutto: la storia l'umanità e l'uomo singolo. Lui sa come guidare: trae luce perfino da ciò che è tenebroso.

Signore continuerò a pregare anche se a volte la risposta sembrerà vuota; credo fermamente che, a volte, è solo rimandata.

Soprattutto credo a una realtà di fondo: il Bene (e Dio è il Sommo Bene!) sostanzialmente è tutto; il male è solo una parte.

Rendimene sempre più convinta, e fa' che, pur nella mia fragilità io desideri sempre volere quel che Tu vuoi: per me e per il bene di tutti.

Ecco la voce di Enzo Bianchi, Fondatore di Bose: "Nella Fede io canto: La mia notte non ha oscurità e tutto nella Luce diventa chiaro"

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Per la Chiesa di Cristo, perché non ponga la fiducia nel valore delle sue opere, ma unicamente in Gesù Cristo, crocifisso e risorto per noi. Preghiamo?
- Per tutti gli uomini di buona volontà, perché siano costanti nell'operare il bene e non si lascino scoraggiare o intimorire dalla effimera prosperità di chi opera il male. Preghiamo?
- Per coloro che incontrano difficoltà nella preghiera, perché trovino nelle parole di Cristo, un incoraggiamento a non desistere, ma ad affrontare i momenti di aridità e di vuoto con pazienza e perseveranza. Preghiamo?
- Per i dubbiosi, gli incerti, gli angosciati, perché Gesù di Nazaret li aiuti a superare la sfiducia e la diffidenza nel riconoscimento delle ricchezze del proprio essere. Preghiamo?
- Per noi qui riuniti, perché il Padre celeste ci conceda la luce e la forza del suo Spirito, e ci renda capaci di gustare la verità e gioire nel compimento del bene. Preghiamo?
- Per chi non ha ancora sentito l'esigenza di pregare il Padre. Preghiamo?
- Per chi dubita che la sua preghiera non venga ascoltata. Preghiamo?

7) Preghiera: Salmo 1

Beato l'uomo che confida nel Signore.

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.*